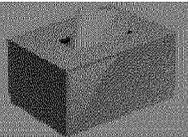


**Il voto**  
del 28/29 marzo



**Il voto in città**  
alle ore 22

Regionali 2010  
**48,40%**

Regionali 2005  
**55,44 %**

Politiche 2008  
**61,77%**

Regionali 2005 finale  
**69,20%**

# Astensione, contagiata anche la cintura rossa

Oggi urne ancora aperte dalle 7 alle 15, poi lo scrutinio

**MAURIZIO TROPEANO**

Solo oggi si saprà se il calo degli elettori è fisiologico, cioè in linea con una costante, ma lenta, disaffezione al voto che si registra elezione dopo elezione. Oppure se il «vento francese» sarà arrivato anche nelle urne di Torino

tando la soglia al 48,50. Più bassa la media del Piemonte dove si arriva al 47,60%. L'unica provincia che supera quota 50 è Cuneo. Ad Asti la percentuale più alta di astensione.

Perché è successo? Colpa del bel tempo si dirà ma è difficile credere che i mal contati 69 mila elettori che mancano all'appello elettorale rispetto a cinque anni siano andati tutti in montagna o al mare. E così l'esercito di 420 mila torinesi che nel 2005 scelsero di non recarsi alle urne rischia di arruolare nuovi «soldati del non voto». Ma il fenomeno interessa non solo la metropoli Torino. Dei 315 Comuni della provincia solo 61 hanno superato il 50%. Record negativo per Ronco Canavese: 16,7%.

Difficile dire quale dei due candidati sarà avvantaggiato o penalizzato dall'aumento dell'astensione. Sopra o intorno a quota 50 ci sono comuni come Collegno, Grugliasco, Nichelino e Settimo roccafor-

ti del centrosinistra. Città più vicine al centrodestra è Leini: al 60%, intorno al 50 ci sono Carignano e Chivasso mentre Rivarolo si ferma a poco più del 44. Alta affluenza a Moncalieri dove si vota anche per il comune: il 55%.

In ogni caso c'è un problema comune a tutti gli inquilini del Palazzo: la lontananza dai

le prime reazioni del ceto politico. Così Osvaldo Napoli, vicecapogruppo del Pdl alla Camera, arriva a dire: «Le opposizioni hanno giocato a buttarla in vacca». E poi aggiunge: «La sinistra si è preoccupata più di demolire il consenso del centrodestra senza peraltro riuscire a costruirne uno suo».

Da domani anche questo tema dovrà entrare nelle agende delle priorità. Oggi comunque i cittadini possono ancora andare a votare. I seggi resteranno aperti dalle 7 alle 15. Per votare è necessario essere in possesso della tessera elettorale (eventuali duplicati si possono ritirare negli uffici comunali fino alle 15).

Lo spoglio delle schede inizierà dopo la chiusura e i primi risultati ufficiosi che potrebbero assegnare la vittoria a Mercedes Bresso (centrosinistra) o Roberto Cota (centrodestra) si conosceranno nel tardo pomeriggio, a partire dalle diciotto.

**A Torino mancano**

**56 mila elettori**

**In Piemonte solo**

**Cuneo sopra il 50%**

e del Piemonte. Le premesse ci sono visto che ieri alle 22, sotto la Mole, aveva votato il 48,40% degli aventi diritto, il 7 per cento in meno delle Regionali del 2005 e addirittura quasi il 14% rispetto alle Politiche del 2008. Nel resto della provincia di Torino va leggermente meglio, nel senso che la percentuale dei votanti cresce di un decimo por-

**Record a Isolabella**

**(si vota anche per**

**il Comune) dove**

**si è sfiorato il 60%**

cittadini. E non può bastare a consolare gli eletti a Palazzo Lascaris il fatto che il tasso di astensione del Piemonte è lo 0,60% più basso della media italiana. Vinti e vincitori della competizione elettorale dovranno cercare di trovare gli strumenti per ricucire un rapporto con i cittadini. Sembra un'impresa impossibile viste

# “Ma dove sono i pensionati?”

Inaspettato calo degli elettori della terza età, non rimpiazzati dai giovani

## Reportage

BEPPE MINELLO

Nei seggi dal centro alla periferia

I numeri sono decisivi, ma l'esperienza di più. Anche i presidenti di sezione, da anni impiegati nello stesso seggio, confermano: «Meno elettori e, soprattutto, sempre meno giovani. E domani (oggi, ndr) nulla potrà invertire la tendenza: c'è chi farà una puntatina prima di andare a lavorare e gli altri saranno i soliti pensionati, quelli che hanno tanto tempo libero». Lo dicono alla scuola media «annessa al Convitto nazionale Umberto I» (l'ex-Pacchiotti) di via Bertola e lo ribadiscono, dall'altra parte della città, alla media «Pola» di via Foglizzo, a Lucento.

Due mondi geograficamente e sociologicamente solo apparentemente agli antipodi che entrambe denunciano un elettorato «anziano, fatto di

pensionati che però garantisce una naturale propensione a svolgere un dovere civico come quello di votare. Purtroppo vediamo sempre meno giovani» dice Adriano Baldini, project managing di 48 anni, presidente di sezione ormai da anni in via Bertola come Adriana Rizzo che nell'ex-Pacchiotti ha macinato ormai un decennio: «Praticamente conosco tutti gli elettori e le loro abitudini: alle 18,30 ha votato il 28,5%, stasera saranno il 35 e domani toccheremo il 50%, poco e un po' meno dell'altra volta». Adriana Rizzo è reduce da un match con una signora anziana che voleva entrare nella cabina con il marito, altrettanto anziano se non di più, «per insegnargli a votare».

Alla «Pola», Marco Finiguerra, trentenne «libero professionista, nel senso che una volta faccio un lavoro e la volta dopo un altro», ha invece dovuto sorbirsi le rampogne di un'altra coppia che lamentava la mancanza di manifesti con le istruzioni di voto: «Ci sono qua io, è un mio compito» ha spiegato Finiguerra contenuto e sociologicamente solo apparentemente agli antipodi che entrambe denunciano un elettorato «anziano, fatto di

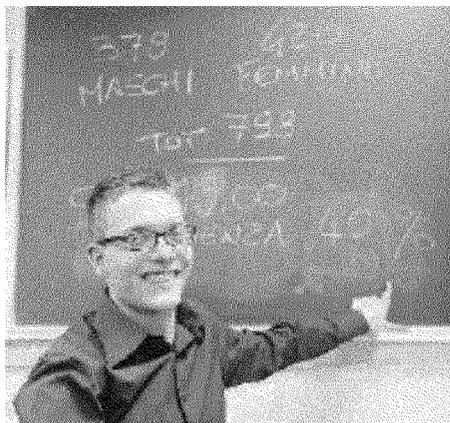
ce: «C'era nessuno, ma adesso che è finita la messa nella chiesa qui vicino vedrà che ressa». In effetti alla «Pola», dove la media del voto alle 18,30 si aggirava intorno a un lodevole 40% («Ma è un dato inferiore all'anno passato»), verso le 19 si sono formate lunghe code davanti alle diverse sezioni. «Guardi, guardi: hanno quasi tutti il ramoscello d'ulivo che distribuiscono in chiesa perché è la domenica delle Palme» dice Salvatore Squillacioti, impiegato di 45 anni e presidente da 6: «Problemi? No. Qualcuno ha trovato un santino nella cabina chissà se dimenticato o messo apposta da qualcuno».

Accanto, nella sezione 497, Francesca Alteri, neanche trent'anni, poco manca che sbuffi: «Che noia». Al piano terra, Fiorella Cascello, a giudicare dal libro di Benni «Pane e tempesta» sul davanzale ha riempito i lunghi buchi temporali leggendo. L'unico momento di svago, si fa per dire, è stato quando alla «Pola» è scattato l'allarme generale per una coppia di anziani rimasta chiusa nell'ascensore: dopo 40 minuti

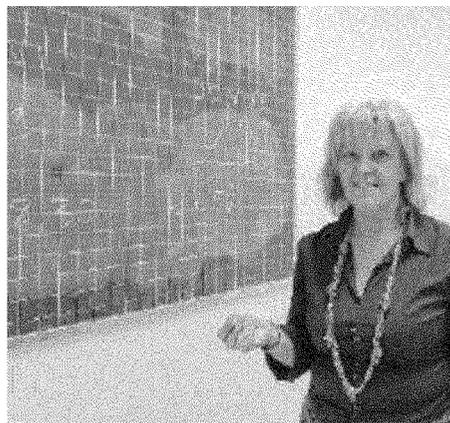
li hanno liberati i carabinieri. Gianni Piccato, cinquantenne funzionario del ministero degli Esteri e presidente della 3 in via Bertola, con il tempo a disposizione ha invece completato il cruciverba della Settimana enigmistica. Denuncia un misero 28,5% alle 18,30 e ipotizza un 65% finale. Pietro Canzoneri, 27 anni, s'è appellato alla sua formazione da ingegnere e in bell'ordine ha elencato sulla lavagna le percentuali di voto dal mattina. Non è stato il solo, anzi, molti hanno arricchito i dati con i votanti maschi e femmine. D'altra parte, quando non c'è niente da fare... Nel resto della città da segnalare due gaffe: una di destra e una di sinistra. Barbara Bonino (Pdl) ha inviato santini custoditi in lettere anonime che però pare riportassero (forse perché presi da vecchi elenchi) il seggio sbagliato e qualcuno s'è sbagliato e se n'è lamentato al seggio 802 della «Fontanesi» e in corso Regina 231. In via Biancamano il senatore Ghigo s'è invece giustamente imbufalito per un'auto parcheggiata davanti al seggio con un manifesto del Pd Peveraro.

### LIBRI E CRUCIVERBA

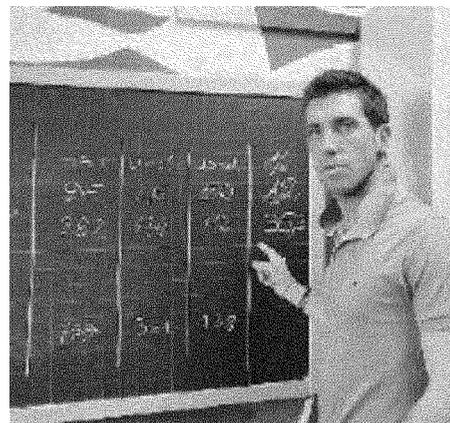
I presidenti: «Così facciamo passare il tempo libero»



Stefano Grassi, 21 anni, presidente della sezione 494



Adriana Rizzo da un decennio presidente in via Bertola



Marco Finiguerra, 30 anni, presidente alla «Pola»

**2** domande

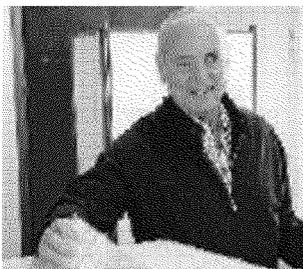
→ 1 Perché gli elettori sono in calo?

→ 2 Chi si avvantaggia, Cota o Bresso?

**Enzo Ghigo**

“Disaffezione contro la sinistra Arlecchino”

**1** «I motivi possono essere due. Il primo è la disaffezione verso la politica in generale, aumentata da una campagna molto dura, dove gli scontri tra i due sfidanti non sono certo mancati. La seconda, indubbiamente più banale, rimanda alla giornata di sole: molti avranno deciso di posticipare il voto una volta rientrati a casa, oppure oggi. Anche così, con riferimento alla prima ipotesi devo confessare una certa sorpresa: i sondaggi non la lasciavano traparire».



Il coordinatore regionale Pdl

**2** Diciamo subito che la flessione, se sarà confermata, è

in linea con il trend degli ultimi anni. Checchè ne pensi la sinistra, non credo penalizzerà il centrodestra. Al contrario, può essere letta come un segno di ripulsa verso la coalizione-arlecchino di Mercedes Bresso». [ALE.MON.]

**Gianfranco Morgando**

“Un cattivo segnale per tutte le coalizioni”

**1** «E' presto per tirare le somme: i conti si fanno alla fine, anche quelli sull'affluenza. Probabilmente il bel tempo ha fatto la sua parte. Ma potrebbe pure essere una conferma alla tendenza all'astensionismo, fenomeno dibattuto e temuto nelle ultime settimane».



Il segretario regionale Pd

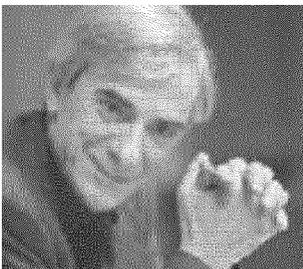
**2** «Sono sempre stato convinto che l'astensione non è un buon segno per nessuno: chi ci perde è la politica. Premesso questo, è certamente più pericolosa per il centrodestra: la confusione e gli errori grossolani commessi da Pdl e Lega a livello

nazionale potrebbero aver determinato una forma di rigetto anche per il voto locale. Non è un caso se l'astensione è molto temuta a destra: fanno fede i reiterati appelli degli ultimi giorni, cominciando da Berlusconi». [ALE.MON.]

**Angelo D'Orsi**

“Dalla classe politica uno spettacolo penoso”

**1** «Ma è evidente! Lo spettacolo fornito dal ceto politico, nel suo insieme, è così avvilente che solo un miracolo potrebbe convincere la gente a votare. Temo si stia generando una nuova disaffezione verso la politica: si basa sulla consapevolezza della totale inutilità della scelta elettorale, sulla perdita del potere elettorale. La gente sente il suo voto ostaggio di poteri dai quali è esclusa. Temo che stiamo passando dalla democrazia alla post-democrazia».



Docente a Scienze Politiche

**2** «L'astensione colpisce entrambi gli schieramenti ma

rispetto al passato, quando puniva tendenzialmente le forze della sinistra, questa volta penalizzerà severamente il centrodestra. L'enfaticizzazione di Berlusconi, rilanciata dai suoi giornali, rivela incertezza e una paura forte». [ALE.MON.]

**Enrico Colombatto**

“Chi rischia di più è il centrodestra”

**1** «La gente non ne può davvero più dei politici, non si sente rappresentata dai candidati in lizza. Vale a livello nazionale ma anche sul terreno locale: prevalgono la disillusione e la sfiducia. Detto questo, teniamo conto che stiamo ragionando su dati ancora molto parziali».

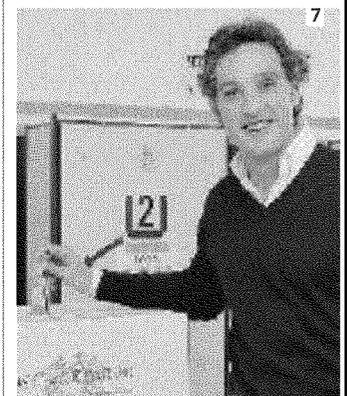
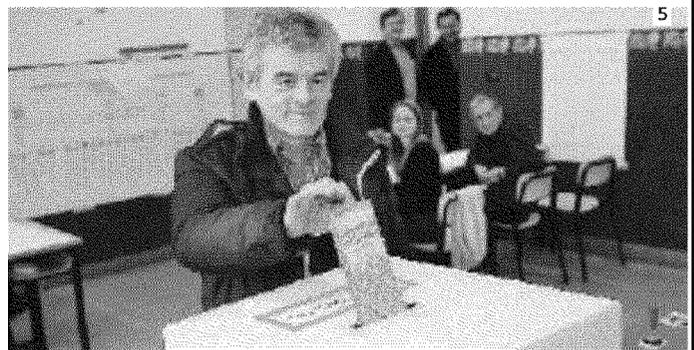
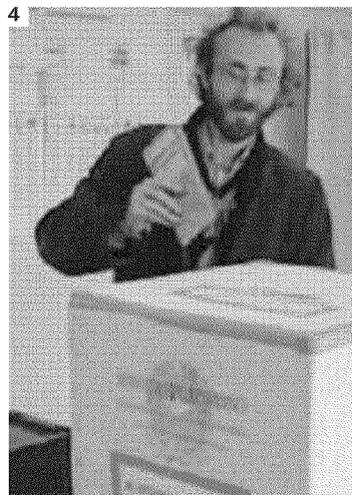
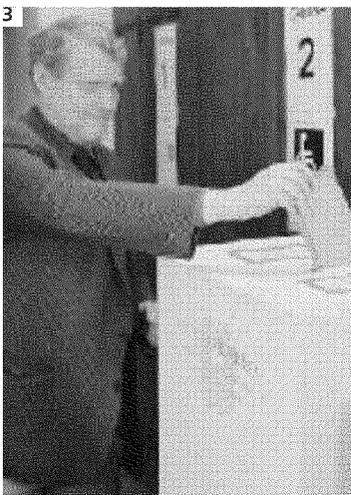
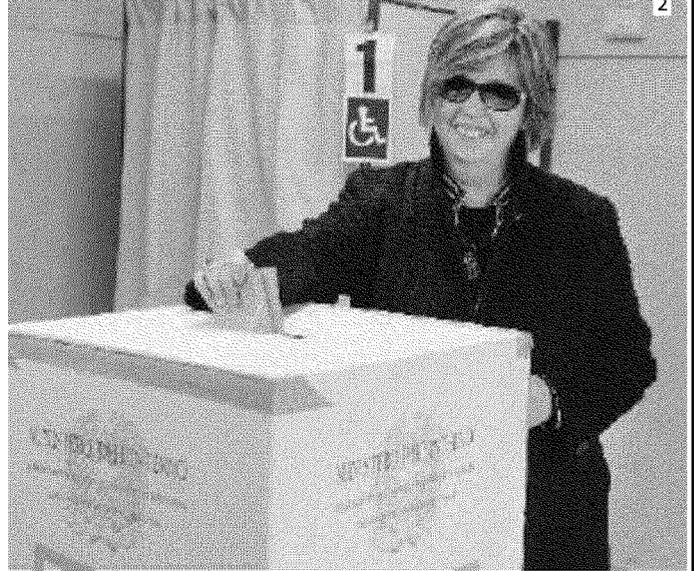
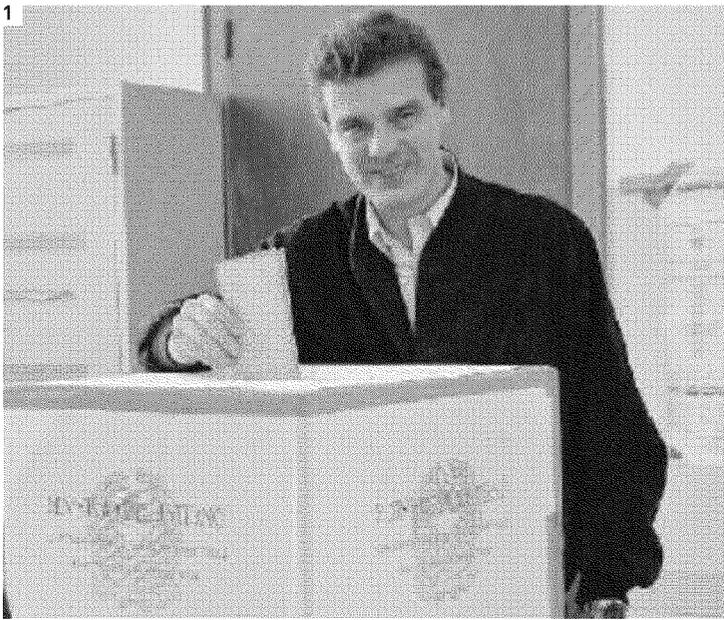


Docente di Economia

**2** «Credo che i piemontesi abbiano le idee abbastanza chiare su Bresso. Meno per quanto riguarda Cota, che in termini di personalità non ha bucatato granché. Se questa impressione è vera, l'elettorato di centrodestra sarà portato a restare a casa. Co-

me premettevo, diserta le urne chi non si sente rappresentato. Dirò di più: penso che Berlusconi abbia fatto del voto una questione nazionale, una scelta di campo, proprio per supplire alla debolezza dei candidati locali». [ALE.MON.]

## Aspiranti presidenti e consiglieri



### La domenica ai seggi

1. Roberto Cota ha votato ieri pomeriggio a Novara. 2. Mercedes Bresso al seggio della scuola Olivetti, in via Agudio. 3. Renzo Rabellino ha votato nella «sua» Sambuco, nel Cuneese. 4. Davide Bono, il leader del movimento di Beppe Grillo. 5. Il sindaco Sergio Chiamparino al seggio pensando forse al voto per il suo successore. 6. Alberto Goffi, segretario regionale dell'Udc. 7. Michele Coppola, vicepresidente del Consiglio comunale torinese, candidato per il centrodestra.